

L'INTERVISTA/2 Rocco Palombella, Uilm

# «Manifestare ora è del tutto inutile»

di Francesco G. GIOFFREDI

Un colpo di spugna, più o meno netto, sull'articolo 8 della manovra, quello che permette ai contratti aziendali di derogare alla cornice normativa nazionale. È una stoccata di fioretto alla Cgil, per uno sciopero inattuabile nel merito, ma intempestivo perché «non permette ai sindacati di poter condizionare le scelte del governo». Nondimeno, Rocco Palombella - tarantino d'origine, segretario nazionale dei metalmeccanici Uil - s'augura che il cemento dell'intesa torni a saldare insieme le tre principali sigle sindacali.

**Palombella, avete annunciato che non applicherete una parte dell'ormai famigerato articolo 8: perché?**

«Innanzitutto, quell'articolo è un intervento non chiesto al governo. È una disposizione suddivisa in tre parti: noi condividiamo la prima e la terza. La prima parte dell'articolo riconosce ai contratti di secondo livello la possibilità che, una volta firmati dalla maggioranza delle organizzazioni e approvati dai lavoratori, siano applicati erga omnes. E su questo, si recepisce l'accordo di Cgil-Cisl-Uil del 28 giugno. La terza concerne invece gli accordi fatti precedentemente, ed è il caso di Pomigliano e Mirafiori».

**Dunque, cosa contestate?**

«La seconda parte, dove ci sono deroghe alla legge e ai contratti: si dà alle parti la legittimazione a discutere di materie in cui il rapporto di lavoro e le relazioni sindacali. Ma è una materia delicata, deregolarla sarebbe dannoso. La mia organizzazione non sarà disponibile ad applicare la seconda parte dell'articolo. Ma per evitare confusioni, tutto l'articolo 8 va rispedito al mittente».

**Ma se la vostra posizione è di fatto critica, perché non avete aderito allo sciopero Cgil?**

«Guardi, faccio un passo indietro: dopo un'iniziale non condivisione, la Uil ha successivamente aderito al documento di agosto con cui Cgil e Cisl chiedevano un incontro al governo. È stato un fatto importante, dopo l'accordo del 28 giugno, presentarsi con una posizione chiara e unitaria, indirizzata a individuare insieme gli interventi per lo sviluppo. E invece, subito dopo il varo della manovra, la Cgil ha dichiarato lo sciopero».

**Vi è sembrato uno strap-polo?**

«L'iter della manovra ha bisogno di due mesi: le parti non devono indire uno sciopero genera-

le, altrimenti poi cosa altro resta da fare? Viceversa il sindacato dovrebbe pensare a pressioni di vario tipo per cercare di condizionare il governo».

**Insomma: considera lo sciopero generale un'arma finale?**

«Oggi (ieri, ndr) la Cgil è scesa in piazza, e in tutta risposta - in serata - il governo decide di aumentare l'Iva e l'età pensionabile delle donne. Noi invece riteniamo più opportuna la strada del condizionamento del governo. Lo sciopero dimostrativo o "liberatorio" non porta lontano, ha senso quando ormai non c'è più nulla da fare e si vuol solo testimoniare il malcontento nel Paese».

**Susanna Camusso però l'ha detto chiaramente: se non si sciopera ora, quando allora?**

«Ma il nemico non è il Paese, il governo, le imprese. Esiste un altro nemico: la finanza, i mercati, la concorrenza. Quando si sciopera, si penalizzano le imprese e si crea un danno anche ai lavoratori perché perdono la retribuzione. Gli scioperi devono avere un obiettivo, che adesso consiste nel far cambiare opinione al governo».

**Nelle piazze c'erano anche iscritti Uil e Cisl, però.**

«Anche al nostro sciopero hanno partecipato gli iscritti Fiom... I contenuti dello sciopero Cgil non sono sbagliati, assolutamente. Ma non bisogna renderlo un'arma spuntata».

**L'unità sindacale ora come si ricuce?**

«Mi auguro che questa situazione di difficoltà faccia fare un passo indietro a tutti per considerare l'unità la vera condizione capace di far cambiare impostazione alla manovra del governo, il quale può solo essere agevolato da un fronte sindacale diviso».



Quotidiano di Taranto

7/09/11